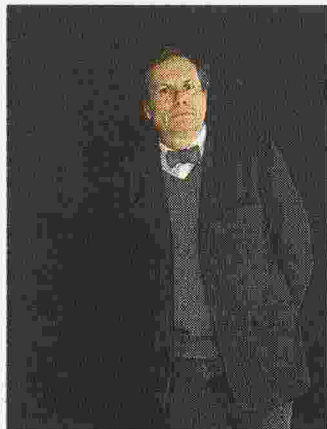


## Ferraris: «Il lusso di essere ottimisti»

Oggi al Circolo il filosofo parla del suo ultimo libro «Documanità» con Cacciari

di Luca Castelli

Vade retro, pessimismo e nostalgia. Nel suo ultimo libro *Documanità. Filosofia del mondo nuovo* (Laterza), presentato stasera alle 18 in un incontro in streaming del Circolo dei Lettori con Massimo Cacciari, Emilio Corriero e Giovanni Durbiano, il filosofo Maurizio Ferraris prosegue nella sua esplorazione della rivoluzione digitale: come ci ha cambiati, dove ci sta portando e perché — più che temerla — dobbiamo cercare di



Maurizio Ferraris

comprenderla. «Il catastrofismo conferisce un che di spirituale anche al volto di un demente — dice Ferraris in questa intervista — L'illuminismo, la fiducia nel progresso, ha l'effetto contrario: espone ogni idea all'accusa di superficialità, connivenza e stupidità. Dunque dal punto di vista del marketing consiglio a tutti i giovani autori di essere catastrofisti. Ma non sono un giovane autore e posso concedermi il lusso di dire la verità, o almeno di provarci».

a pagina 10

# «Concediamoci il lusso di essere ottimisti»

Il filosofo Ferraris oggi al Circolo parla di «Documanità»: «I padroni siamo noi. Non compatiamoci, ma comprendiamo e inventiamo»

di Luca Castelli

Vade retro, pessimismo e nostalgia. Nel suo ultimo libro *Documanità. Filosofia del mondo nuovo* (Laterza), presentato stasera alle 18 in un incontro in streaming del Circolo dei Lettori con Massimo Cacciari, Emilio Corriero e Giovanni Durbiano, il filosofo Maurizio Ferraris prosegue nella sua esplorazione della rivoluzione digitale: come ci ha cambiati, dove ci sta portando e perché — più che temerla — dobbiamo cercare di comprenderla.

**L'introduzione del libro è folgorante: siamo degli sciocchi, persino un po' igna-**

**vi, a non essere ottimisti?**

«Il catastrofismo conferisce un che di spirituale anche al volto di un demente. L'illuminismo, la fiducia nel progresso, ha l'effetto contrario: espone ogni idea all'accusa di superficialità, connivenza e stupidità. Dunque dal punto di vista del marketing consiglio a tutti i giovani autori di essere catastrofisti. Ma non sono un giovane autore e posso concedermi il lusso di dire la verità, o almeno di provarci».

**Una volta si diceva che la penna è più potente della spada. Oggi la padronanza dei documenti è più potente della penna? Nel recente caso di Fedez al Concerto del 1° Maggio, a far scalpore è stata**

**soprattutto la registrazione di una telefonata...**

«Veramente il detto suona "ne uccide più la penna che la spada", cioè si riferisce a cose molto serie. Ciò premesso, ha ragione, oggi non c'è più bisogno di penne né di azioni deliberate per creare documenti. Se nell'analogico prima si comunica e poi, se mai (e generalmente: mai) si registra, nel digitale la registrazione precede la comunicazione, dunque ci può essere registrazione senza comunicazione (sono i big data che non sappiamo di produrre), ma ogni comunicazione presuppone la registrazione. E questo spiega l'esplosione di documenti a cui assistiamo».

**Ma la padronanza dei documenti non è acceleratore di disuguaglianza economica? Anche in un anno di «crisi», come quello pandemico, le aziende high tech che gestiscono documenti su larga scala si sono arricchite. E si parla di parecchi zeri.**

«Mi stupirebbe che non si fossero arricchite e ci hanno reso servizi preziosi. Ma perché si sono arricchite così tanto? Grazie alla produzione di valore che l'umanità ha dispiegato, gratis, mobilitandosi per i motivi più vari sulle piattaforme. Per questo propongo di concettualizzare la mobilitazione registrata come produzione di valore, come un enorme lavoro invisibile compiuto da bambini

e da anziani, da occupati e disoccupati; di riconoscere l'asimmetria dello scambio tra utenti e piattaforme (queste ultime raccolgono molti più dati, ne divengono proprietarie, possono confrontarle con i dati di moltissimi altri utenti, possono venderli come qualunque altra merce); di ridistribuire il plusvalore generato dall'asimmetria attraverso una tassazio-

ne a livello europeo che generi un webfare».

#### Di cosa si tratta?

«Un welfare digitale per far fronte in modo progressista ai problemi generati dall'automazione e dalla sua accelerazione in tempi di pandemia. Ma ovviamente c'è chi reputa più smart maledire le piattaforme. È una attività di tutto riposo, ci fa sentire critici e intelligenti, ed è

graditissima alle piattaforme perché non cambia una virgola allo stato di cose».

**Nel libro parla del secolo breve (1918-1989) e di uno addirittura brevissimo appena concluso (1989-2020). Qual è il suo consiglio per affrontare il «ventiduesimo secolo» e le sfide del mondo nuovo della documanità?**

«Non dobbiamo salvare il Pianeta ma noi stessi e il no-

stro habitat: ogni altro animale lo farebbe. Non siamo schiavi della tecnica bensì di altri umani: prendiamocela con loro. La tecnica senza umani non va da nessuna parte: i padroni siamo noi. Non compatiamoci, non odiamo, ma comprendiamo e inventiamo. E se davvero siamo convinti che l'umanità va verso il peggio, spegniamo la luce e togliamo il disturbo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Chi è



maurizio ferraris

documanità

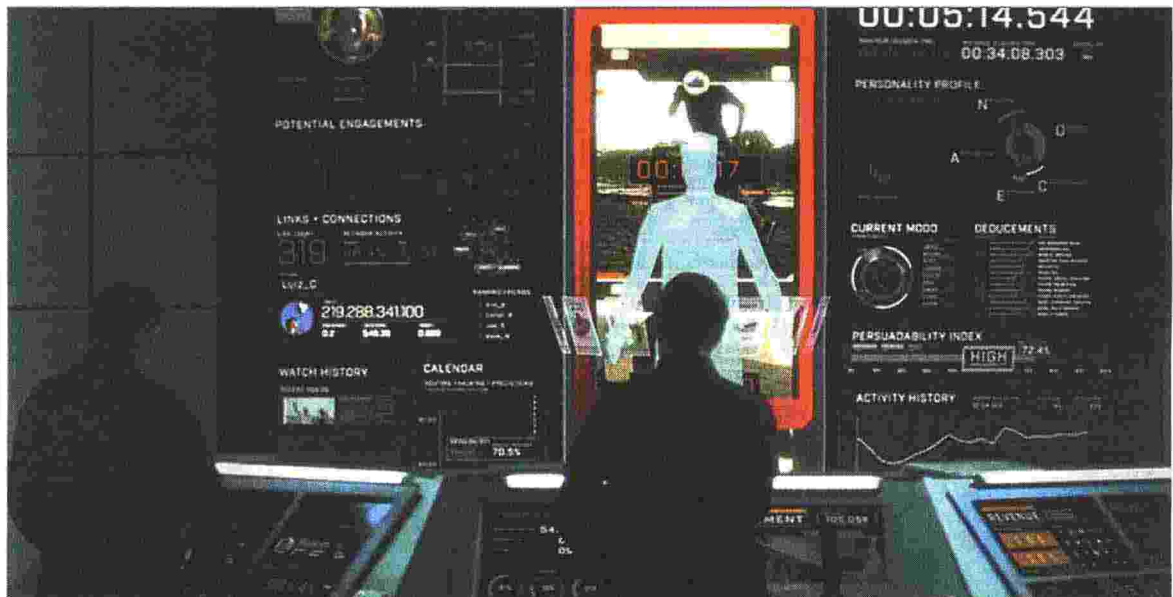
● Maurizio Ferraris è nato a Torino nel 1956

● Professore ordinario di filosofia teoretica all'Università di Torino e autore di oltre 60 libri, dirige Scienza Nuova

● Oggi alle 18 presenta il volume *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, in dialogo con Massimo Cacciari, Emilio Corriero e Giovanni Durbiano sui canali digitali del Circolo dei Lettori



Non dobbiamo salvare il Pianeta ma noi stessi e il nostro habitat. Non siamo schiavi della tecnica bensì di altri umani



**Uomo e tecnologia** Una scena tratta dal doc *The Social Dilemma* del regista Jeff Orlowski, uscito nel gennaio del 2020. In cui alcuni esperti della Silicon Valley si raccontano